

IL'JA IL'F
(1897-1937)

EVGENIJ PETROV
(1902-1942)

Ilaria Aletto

La collaborazione fra Il'f e Petrov, pseudonimi rispettivamente di Il'ja Arnol'dovič (Iechiel'-Lejb Ar'evič) Fajnzil'berg, dalle cui iniziali deriva Il'f, e di Evgenij Petrovič Kataev, da cui Petrov, costituisce uno dei sodalizi più fortunati e proficui della letteratura russa e sovietica del Novecento.

Nato a Odessa il 4 (16) ottobre 1897 nella famiglia di un modesto impiegato di banca, Ar'e Fajnzil'berg, Il'f ironizza sulle proprie origini ebraiche e sulle difficoltà economiche familiari nei suoi *Taccuini* (Zapisnye knižki): “Chiuda la porta. Le dirò tutta la verità. Sono nato in una povera famiglia ebrea e ho studiato con due spiccioli in tasca”. Dopo il diploma, conseguito all'Istituto tecnico di Odessa nel 1913, intraprende diverse professioni: disegnatore in uno studio di progettazione, tecnico elettricista, contabile e statistico, lavora nella filiale odessita dell'Agenzia telegrafica russa (JugROSTA), poi in una centrale telefonica e infine in una fabbrica aeronautica. Afferma, però, di aver sempre nutrito ambizioni letterarie, anche sotto forme ‘eccentriche’: mentre fa il giornalista e correttore di bozze per testate

locali come “Morjak”, compone versi firmati con pseudonimi femminili per la rivista umoristica “Sindetikon”, della quale, purtroppo, non si sono conservate copie.

Nel clima culturale effervescente dell’Odessa fra la fine degli anni Dieci e l’inizio degli anni Venti, Il’f partecipa alla vita letteraria cittadina: è membro del presidium dell’Unione dei poeti e prende parte a serate letterarie nei caffè come il celebre “Pëon IV”. Qui si esibisce nelle vesti di autore di epigrammi e pamphlet, affiancato da Édouard Bagrickij e Jurij Oleša. Secondo la testimonianza di Evgenij Oks, Il’f scrive versi che l’artista definisce ironicamente “poesia commerciale-industriale”, in cui domina un immaginario urbano delineato con una vena già rivelatrice di una spiccata sensibilità e di una certa propensione per il grottesco e l’assurdo.

Nel 1923 Il’f si trasferisce a Mosca, dove viene assunto come bibliotecario e correttore di bozze per il quotidiano dei lavoratori delle ferrovie “Gudok”, su cui pubblicavano, fra gli altri, Michail Bulgakov, Valentin Kataev e Oleša; con quest’ultimo condivide una stanza accanto alla tipografia del giornale. Gli viene inoltre affidata la cosiddetta quarta pagina, ossia la rubrica delle lettere alla redazione. Contemporaneamente, scrive articoli, feuilleton e recensioni cinematografiche per riviste quali “30 dnej”, “Smečač” e “Sovetskij ékran”, e per i quotidiani “Železnodorožnik” e “Večernjaja Moskva”. Nel 1925 è inviato per conto del “Gudok” in Asia centrale, viaggio da cui trae una serie di reportage dal titolo *Sulla tratta Mosca–Asia* (Peregón Moskva–Azija), caratterizzati da un’ironia vivace nella descrizione della realtà delle province sovietiche orientali. Proprio nello stesso anno avviene l’incontro con il futuro coautore nel binomio Il’f-Petrov.

Anche Evgenij Petrov nasce a Odessa, il 30 novembre (13 dicembre) 1902, secondogenito di Pëtr Vasil’evič Kataev, insegnante, e di Evgenija Ivanovna Bačej, pianista. Il fratello maggiore è lo scrittore Valentin Kataev. Rimasto orfano di madre a pochi mesi di vita, Evgenij viene allevato dalla zia materna, in un ambiente colto, fatto di letture e viaggi estivi. Dopo aver concluso gli studi classici nel

1920, viene arrestato insieme al fratello Valentin con l'accusa di cospirazione antisovietica. Liberato (sposta l'anno di nascita al 1903 per risultare minorenne), lavora dapprima come corrispondente per l'agenzia telegrafica e, poi, come ispettore della squadra investigativa locale, acquisendo esperienze, tra cui la celebre cattura del bandito ed ex-compagno di scuola Aleksandr Kozačinskij, che contribuiranno significativamente alla sua produzione successiva.

Come Il'f, nel 1923 Petrov si trasferisce a Mosca, raggiungendo il fratello e Bagrickij. Lavora per la rivista satirica "Krasnyj Perec" e per "Gudok", al contempo, scrive feuilleton e racconti umoristici per "Smečač" e "Čudak" con vari pseudonimi (Sobakevič, F. Tolstoevskij, Kopernik). Pubblica diverse raccolte di racconti umoristici tra cui il primo, *Uezdnoe* (Vita di provincia, 1924), firmato con lo pseudonimo Petrov, *Le gioie di Megasa* (Radosti Megasa, 1926), *Senza rapporto* (Bez doklada, 1927) e *Il leprotto onnicomprensivo* (Vseob"emljuščij zajčik, 1927), che si distinguono per la vitalità dello stile e la pungente satira sociale. Il suo incontro con Il'f risale al 1925 e avviene negli spazi della redazione del "Gudok", ma è solo su impulso del fratello Valentin che, due anni dopo, vede la luce "l'autore nato due volte".

Nel 1927 prende avvio il fecondo connubio artistico fra Il'f e Petrov; in quello stesso anno, i due vengono inviati in missione in Crimea e nel Caucaso, un viaggio che ispira il loro primo romanzo a quattro mani, *Le dodici sedie* (Dvenadcat' stul'ev). Uscito nel 1928, racconta la vicenda tragicomica e satirica della ricerca di un tesoro nascosto in una delle dodici sedie disperse in varie località dell'Unione Sovietica. Il protagonista, Ostap Bender, ideato in un primo momento come figura marginale, acquisisce progressivamente centralità narrativa, diventando uno dei personaggi più iconici della letteratura sovietica. Inizialmente accolto con scetticismo e bollato come un'opera di intrattenimento poco impegnata, il romanzo ottiene il consenso della critica, soprattutto grazie alla capacità dei due autori di rappresentare con ironia mordace e accuratezza sociologica i vizi e le debolezze del *byt* post-rivoluzionario.

Sulla scia del successo delle *Dodici sedie*, appaiono due cicli di novelle satiriche: *Neobyknovennye istorii iz žizni goroda Kolokolamska* (Storie straordinarie dalla vita della città di Kolokolamsk, 1928-1929) e *1001 den', ili Novaja Šacherezada* (1001 giorni, ovvero la nuova Shahrazād, 1929). Nel 1931 esce il romanzo *Il vitello d'oro* (Zolotoj telënok), un'evoluzione della satira presente nelle *Dodici sedie*, ma in un contesto storico mutato, quello del primo Piano quinquennale staliniano. Ostap Bender ritorna in scena con il piano di sottrarre denaro a un milionario clandestino sovietico, rivelando così l'assurdità e le incongruenze della nuova società, dominata dalla burocrazia e dalla retorica ideologica. Il romanzo appare a puntate su "30 dnej" e, nel 1932, anche negli Stati Uniti, dove l'edizione americana riporta la controversa nota di copertina: "Un libro troppo divertente per essere pubblicato in Russia!". Quest'opera rende ancora più evidente il talento dei due autori nel rappresentare la realtà sovietica in modo originale, combinando satira politica, grottesco e avventura picaresca.

Parallelamente ai romanzi, Il'f e Petrov firmano numerosi racconti satirici e feuilleton, usciti su periodici prestigiosi ("Krokodil", "Pravda", "Ogonëk") sotto vari pseudonimi, come Don Buzil'o e Cholodnoj filosof (Il filosofo freddo). All'inizio degli anni Trenta si dedicano anche alla scrittura di sceneggiature cinematografiche per le commedie *La festa di San Jorgen* (Prazdnik Svjatogo Jorgena, 1930), diretta da Jakov Protazanov, e *La baracca* (Barak, 1931). Degni di nota sono inoltre alcuni progetti rimasti incompiuti, come il romanzo *Il furfante* (Podlec), concepito nel 1932, che avrebbe dovuto affrontare il tema spinoso del careerismo sovietico.

Significativi per la maturazione stilistica e tematica dei due autori sono i viaggi compiuti negli anni Trenta, dapprima in Europa e poi negli Stati Uniti tra il 1935 e il 1936. L'esperienza americana è narrata nell'opera *America a un piano* (Oдноetažnaja Amerika, 1936), redatta con una struttura innovativa composta da capitoli scritti separatamente dai due autori.

Il'f muore prematuramente il 13 aprile 1937, all'età di soli 39 anni, a causa di una tubercolosi peggiorata dalle condizioni difficili del lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti. Petrov, insignito dell'Ordine di Lenin nel 1939, continuerà la sua attività letteraria autonomamente, pubblicando diverse opere, tra cui il resoconto di guerra *Diario dal fronte* (Frontovoj dnevnik, 1942) e la sceneggiatura cinematografica *Un vetturino aereo* (Vozdušnyj izvozčik, 1943). In coincidenza con l'inizio dell'Operazione Barbarossa è assunto come corrispondente per i giornali "Pravda" e "Krasnaja zvezda", ma perde la vita tragicamente il 2 luglio 1942 nella regione di Rostov, in un incidente aereo di ritorno dalla Crimea a Mosca: ha appena quarant'anni.

Dopo un periodo di ostracismo sotto Stalin, a partire dalla fine degli anni Cinquanta le opere di Il'f e Petrov conoscono una riscoperta critica e di pubblico, diventando punti di riferimento imprescindibili della letteratura sovietica e mondiale.